

Operazione dei Cc

Preso con 400
pillole di Ecstasy

Faceva il trasportatore di droga. Ma i carabinieri del nucleo Radiomobile gli hanno tolto, insieme, lavoro e libertà. I Cc sapevano che un giovane maneggiava droga in quantità per fornire le discoteche. Ecstasy, soprattutto. Così si sono pazientemente appostati. E ieri notte verso la 1, hanno imposto l'Alt! alla Fiat 500 sulla quale viaggiava Marcello Altomonte, di 28 anni. L'uomo ha cercato di fuggire ma è stato subito bloccato. Sull'auto sono state trovate 7 pasticche di Ecstasy. E nella sua abitazione, in via Verro 78/a, sono saltate fuori altre 393 pasticche e 600 francobolli all'hashish.

Assalto al Tir

Spariscono 370
forni a microonde

Ennesimo assalto al Tir l'altra notte nell'area di servizio di Agrate. Un camionista, Giuseppe B. di 50 anni, mentre dormiva in cabina, è stato aggredito da cinque individui armati che lo hanno percorso immobilizzandogli le mani e i piedi con nastro adesivo. Poi uno dei rapinatori si è messo alla guida del camion e dopo mezz'ora l'autotreno, ha spiegato successivamente il camionista alla polizia, si è fermato nei pressi di un capannone dove i banditi hanno trasferito il carico del Tir (370 forni a microonde e 20 frigoriferi, valore 400 milioni) su un altro autocarro. Infine hanno portato camion, e autista imbavagliato, in via Brunetti dove l'uomo è stato visto da un passante mentre cercava di attirare l'attenzione picchiando i piedi ancora legati contro il vetro di un finestrino. Erano ormai le 4.30 quando Giuseppe B. è stato liberato dall'equipaggio di una Volante chiamata dal passante.

Oggi all'Alfa

Reintegro coi Cc
dei cassintegrati

Mattinata difficile oggi a Arese. Lo Slat Cobas ha infatti indetto il raduno davanti alla portineria centrale «di tutti i cassintegrati» dell'Alfa Romeo per poi accompagnarli «a lavorare nelle proprie linee» con l'aiuto dei carabinieri. La presenza della forza pubblica, si legge in una nota del sindacato autonomo, è stata disposta ieri «dalla dottoressa Chiavassa che ha depositato la sentenza che impone il reintegro» forzato dei cassintegrati in seguito «al rifiuto della Fiat di ottemperare a quanto già disposto in maggio dal pretore del lavoro. Cento su trecento che vi si erano rivolti hanno vinto le cause. E già due settimane fa avevano tentato di rientrare all'Alfa. Ma la Fiat, che subito ha presentato ricorso, non ne ha permesso l'ingresso in fabbrica sostenendo che ci sarebbero elementi giuridici tali da consentire di non ottemperare alla sentenza.

Agenda Ds

Lunedì 29
Direzione

È convocata la riunione della direzione regionale dei Democratici di sinistra per lunedì 29 giugno, con inizio alle 14.30, all'Unione regionale di via Voltorno 33, per discutere su: «Valutazione della fase politica e iniziative del partito». Intervento di apertura di Pierangelo Ferrari, segretario regionale. Intervento conclusivo di Pietro Folena, dell'esecutivo nazionale.

Feste dell'Unità

MILANO, al Circolo Ancora, via Moncalieri, dino al 5/7; VIMERCATE, al centro sportivo: fino al 5/7; BELLUSCO, da oggi al 5/7; CAMBIAGO, da oggi a domenica; BERNAREGGIO, da oggi al 5/7; MELZO, fino al 28/7; MASATE, fino al 6/7.

Si dichiara innocente il finto manager malato di Aids che ha irretito decine di giovani ottenendo rapporti sessuali non protetti

«Erano tutte consenzienti»

Hanno telefonato decine di persone, per tutto il giorno, ieri, al commissariato Ticinese. Quasi tutte donne, ovviamente, ma anche qualche uomo. Molte ragazze si sono rivolte alla polizia solo per chiedere informazioni ma tante anche perché, dopo aver letto i giornali, hanno creduto di riconoscersi nella brutta storia dell'artigiano milanese malato di Aids, sedicente manager, che con il miraggio di un lavoro, aveva avvicinato numerose donne chiedendo e spesso ottenendo rapporti sessuali non protetti. Il centralino di via Tabacchi è rimasto sovraccarico per molte ore anche se, alla fine, le telefonate «giuste» sono state una ventina. La maggior parte delle altre riguardava casi diversi anche molto simili.

Così, ieri, gli uomini del Ticinese hanno vagliato moltissime telefonate, e invitando le interlocutrici che più verosimilmente avevano avuto davvero a che fare con il «laureato», a recarsi al commissariato dove riceveranno anche consigli su come comportarsi nel caso avessero avuto rapporti sessuali senza profilattico con il «signor X»-del quale la polizia non ha fornito alcun elemento utile per l'identificazione proprio per tutelare privacy del malato di Aids, come prescrive la norma.

Qualcosa sulla personalità del «manager», dai ieri agli arresti domiciliari, è ad ogni modo già trapelato. Si tratterebbe di un artigiano di circa 40 anni, sposato e padre di due figli minori.

Il Centro donna
«È solo la punta
di un iceberg»

Sembra comunque che «il laureato», abbia taciuto alla moglie le proprie condizioni cliniche. Sta di fatto che «il dottore» non sembra essere cosciente, almeno in apparenza, della gravità degli atti commessi: «Sono perfettamente in pace con la mia coscienza» avrebbe dichiarato agli inquirenti. Non ho nulla da rimproverarmi. Ho avvicinato sempre e soltanto donne maggiorenni e consenzienti». Ma, all'obiezione di aver taciuto con le ragazze di essere affetto da Aids, si è chiuso in un ostinato silenzio, come se la cosa non lo riguardasse.

Ma per un caso emerso di donne irretite da sedicenti proccacciatori di lavoro in cerca di guadagni o sesso facile, innumerevoli altre vicende analoghe non sono mai venute alla luce. Come conferma Franca Bozzetti, responsabile del Centro donna della Camera del lavoro di Milano. «Sono moltissime le donne che si rivolgono a noi per molestie sessuali sul posto di lavoro e anche, per così dire, prelaborative. Ma è del tutto evidente che si

ttratta solo della punta di un grosso iceberg le cui dimensioni tuttora ci sfuggono». Dunque il fenomeno della molestia legata al ricatto, implicito od esplicito, di un lavoro possibile si verifica con grande frequenza. «Certamente questi ignobili avventurieri» spiega Franca Bozzetti «hanno spesso gioco facile nei confronti di soggetti molto deboli la cui fragilità è direttamente proporzionale alla necessità, spesso vitale, di trovare un'occupazione».

Il Comune ha deciso di scendere in campo con una campagna di informazione e prevenzione sull'Aids. Antonella Maiolo, presidente del comitato Pari opportunità di Palazzo Marino proporrà al comitato «una campagna mirata nei confronti delle giovani donne perché adottino ogni strumento necessario a prevenire la malattia e a vivere una sessualità sicura. Il problema non riguarda solo l'Aids ma tutte le malattie trasmissibili per via sessuale».

Elio Spada



La ricerca di un lavoro sottopone spesso le donne a ricatti e aggressioni di ogni genere

Ripartita l'azione della Provincia per controllare il fenomeno

La falda non cresce più
Anzi, si abbassa di un metro

Progetto fontanili a Chiaravalle e San Donato

La falda acquifera non cresce più. Si è «stabilizzata» e in qualche area addirittura il livello decresce da mezzo metro a un metro. Un sospiro di sollievo che però non deve fare abbassare la guardia. È quanto ha affermato ieri l'assessore provinciale al ciclo dell'acqua Ignazio Ravasi in base agli ultimi monitoraggi eseguiti lo scorso mese. La Provincia infatti, grazie alla «legge Galli», ha ripreso la sua attività di controllo sulla falda e ha avviato una parte del progetto in dieci punti elaborato nel '97 per ridurre il fenomeno. Il presidente Livio Tamberi ha tra l'altro ricordato che oltre a una questione sanitaria, per gli inquinanti che l'acqua salendo lava dal terreno, incomincia ad essere messo a rischio il patrimonio monumentale.

Come il sollevamento del pavimento nell'abbazia di Chiaravalle o la vistosa crepa creatasi in un edificio del 1200 a Viboldone. Al Comune che ha riconosciuto il carattere metropolitano del problema falda e il ruolo di Palazzo Isimbardi, Tamberi dice «siamo pronti a dargli una mano. Il nostro progetto è lì, con costi accessibili», stimati in 130 miliardi.

Intanto la Provincia, come si diceva, ha avviato alcuni interventi di sua

stretta competenza: controllo sul livello e la qualità della prima falda; progetto pilota per la riattivazione dei primi due di 60 fontanili, a Chiaravalle e a San Donato; convenzione con la Statale per 14 tesi di laurea volte a costituire il «catasto» di tutta la rete idrica minore del territorio provinciale al fine di utilizzare ogni rivo per smaltire il sovrappiù freatico. E infine lancia un'idea, di cui bisogna ancora verificare la fattibilità e l'effettiva portata: utilizzare la grande cava attiva «Tecchione» di San Donato per «salassare» la falda. «Con 5 metri cubi al secondo» spiega Ravasi «si risolverebbe il problema del Sud milanese e avrebbe conseguenze positive anche per il Nord di Milano».

Il primo passo, con propri fondi e con la collaborazione di vari enti (tra gli altri la MM, il settore fognature del Comune, l'Istituto di ricerca Cesi dell'Enel), è stato lo studio storico e il monitoraggio del livello di prima falda, attraverso i dati forniti da 210 pozzi di Milano. Secondo i dati illustrati da Guido Rosti, dirigente dell'unità tecnica Progetti speciali della Provincia, in zona Nord-Ovest dal massimo storico dell'agosto '97 il livello di falda è sceso di 1 metro e con-

tinua a diminuire; in zona Nord-Est il trend è in continua discesa dal giugno '97 con oscillazioni di lievissima entità negli ultimi mesi; in zona Sud-Ovest dopo il top di febbraio scorso è calata di 1 metro ma negli ultimi due mesi ha ripreso a salire anche se di poco; in zona Sud-Est cala nonostante una punta di innalzamento nel marzo; infine nella zona Centrale il clou (a meno 13 metri dal suolo) si è verificato tra gennaio e marzo di quest'anno dopo di che è tornata a scendere.

Quanto alla qualità delle acque, desta preoccupazione il livello di nitrati (da solventi, concimi, pesticidi) rilevato in 21 comuni a nord di Milano e in Brianza, di cui sei privi di depuratori. Se per la maggior parte i cittadini possono continuare a bere acqua dal rubinetto perché già filtrata e trattata dal Consorzio Acqua Potabile, per gli altri la situazione è definita a rischio e si teme, spiega Ravasi, che possa diventare cronica, costringendo a un blocco delle forniture idriche per permettere la costruzione degli impianti di trattamento. Cosa che Tamberi si augura faccia al più presto anche il Comune di Milano.

Rossella Dalò

Traslochi
dal Cdu
a Forza Italia

Mentre Roberto Formigoni a Roma, accanto a Silvio Berlusconi, annunciava il suo ingresso in Forza Italia, altri esponenti milanesi del Cdu annunciavano lo stesso trasferimento. Una scelta che per ora almeno, assicurano tutti non dovrebbe comportare squilibri né in Regione né in Comune, a scapito delle rispettive maggioranze di centrodestra. A Palazzo Marino approdano nel gruppo degli azzurri, il presidente del consiglio comunale Massimo De Carolis, e due esponenti di provata fede ciellina, l'assessore all'urbanistica Maurizio Lupi e l'attuale capogruppo del Cdu Gianfranco Lucini. In Regione sono sette i consiglieri a traslocare, tranne due, il capogruppo del Cdu Rossoni e Margherita Peroni, che però assicurano che non intendono mettere a rischio la stabilità della maggioranza.



Controlli per misurare l'innalzamento della falda

Denuncia della Cgil: «Lo squilibrio in favore del privato crea voragini incolmabili»

Sanità, stipendi in pericolo

La «riforma» della sanità lombarda si è rivelata una insaziabile voragine. Al punto che - avverte il sindacato - tra qualche mese sarà in pericolo perfino lo stipendio dei dipendenti. L'allarme ieri mattina in un convegno pubblico della Cgil è stato dirompente, uno scenario di degrado tratteggiato nella relazione di Angelo Bonalumi, della Funzione pubblica, ed arricchito da nutriti interventi: il dottor Maurizio Azzini (Cgil del Fatebenefratelli), Elio Luraghi (Spi Milano), il dottor Pietro Caltagirone (direttore generale di Niguarda) il dottor Fabrizio Pantè (direttore della sperimentazione) il dottor Giovanni Figini (Cgil medici), la dottoressa Bordonini (direttore sanitario Asl Milano).

Il deficit è da capogiro, ha spiegato Bonalumi: Formigoni stesso parla di «situazione di liquidità molto preoccupante» riferendosi ai 1.240 miliardi del '98, di cui circa 440 per la sola Milano, cui si sommano i 2.500 miliardi di disavanzi pregressi. Ma, nel vortice del collasso finanziario, il caos regna sovrano: all'interno del

pubblico e tra pubblico e privato, a tutto vantaggio del privato.

Concludendo i lavori, Ardemia Oriani a nome della segreteria della Camera del Lavoro ha rilanciato l'allarme: «Sarà peggio nei prossimi mesi. Scade il 30 giugno il termine per i piani di riorganizzazione e per i piani triennali delle aziende sanitarie. Il forte deficit? Deriva dalla «libertà di scelta» voluta dalla Regione, che sta spostando risorse dal pubblico al privato, che a Milano è a quota 45 per cento, un trend in consistente salita con prestazioni elargite per pura competitività, anche quando non servono, in una logica di mero mercato. Con il rischio di un «accanimento terapeutico», ossia di uso della persona a fini di profitto invece che di cura».

Per Oriani è giusto correggere le leggi 502 e 517 «per facilitare la modifica delle scelte fatte dalla Regione. La quale deve cambiare le regole tra pubblico e privato, vincolandole a criteri di qualità, programmazione e ridefinizione delle modalità con cui è fissato il tetto di spesa». D'accordo

anche con la correzione dei DRG, ossia i criteri con cui vengono remunerate le prestazioni: «Le persone non sono tutte uguali, ogni malato richiede una cura specifica. Con gli attuali criteri troppo rigidi, può accadere che, se uno ha la polmonite, l'ospedale è costretto a mandare a casa il paziente anche se non è guarito».

E il confronto con il sistema sanitario di Milano? «Con le quattro Asl di Milano e provincia abbiamo già aperto il confronto. Con Legnano e Monza-Sesto abbiamo anche stipulato intese: cerchiamo di influire sui poteri delle Asl in ordine al piano di organizzazione ed al piano triennale. Ed inoltre insistiamo su alcuni punti cardine, i distretti socio-sanitari che sono il punto di forza di qualsiasi riassetto, la prevenzione nei luoghi di lavoro, la carta dei servizi, l'ufficio di relazioni con il pubblico e gli uffici di pubblica tutela, i progetti-obiettivo a partire dagli anziani: a Milano gli oltre 55enni superano ormai il 41 per cento della popolazione». Ma le Asl non hanno a loro volta le mani lega-

te? «Sono gli enti pagatori all'interno della legge regionale, che separa la Asl dalle aziende ospedaliere, e tra queste il privato: occorre un ridisegno complessivo, una strategia che, per Milano città, è complicata dal deficit più consistente, sul quale incidono in negativo la forte presenza del privato, aggressivo, le sue troppe prestazioni inutili, lo scoordinamento tra gli ospedali e la separazione tra sanità e assistenza».

Le principali proposte della Cgil? «Il coordinamento tra gli ospedali pubblici all'interno della sperimentazione gestionale della rete ospedaliera, anche per evitare che vengano tagliati servizi essenziali. Ed inoltre, da subito, un tavolo di confronto sulla sanità pubblica, previsto nel protocollo d'intesa con il Comune di Milano, con l'obiettivo di definire una strategia di rilancio e realizzare un piano sanitario milanese superando la storica separazione tra la sanità e il sociale, e prendendo un ruolo attivo da parte del Comune e del sindaco».

Entreranno in vigore domenica prossima

Alle Nord, nuovi orari
e autobus sostitutivi

Nuovi orari sui treni delle Ferrovie Nord. Da domenica 28 giugno, infatti, entreranno in vigore alcune modifiche nell'orario volte, come spiega una nota delle Fnm, «volte a razionalizzare l'offerta di servizi ai viaggiatori».

Le novità nelle frequenze e nei passaggi dei convogli sono mirate a non rendere conflittuali «l'ottimizzazione della gestione del materiale rotabile e l'effettuazione dei lavori di ristrutturazione della stazione di Saronno», attualmente in corso per la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Malpensa.

Il nuovo orario si propone ovviamente anche il raggiungimento di altri obiettivi più interessanti per gli utenti. Al primo punto figura l'incremento dell'offerta di posti per alcuni convogli in circolazione nelle ore di punta.

Si punta poi ad assicurare «la migliore regolarità della circolazione dei treni in particolare nel nodo di Saronno», alla creazione di nuove

corse «meglio rispondenti alla domanda del mercato, alla contemporanea soppressione di alcuni treni scarsamente sfruttati».

Gli interventi sulle Ferrovie Nord puntano anche alla sostituzione con autobus dei treni circolanti «tra le ore 05.00 e le 06.30 e tra le 23.00 e le 00.30, quindi sottoutilizzati».

Infine verrà doppiata la «maggiore parte dei treni in partenza da Milano con doppia sezione per le stazioni di Varese e di Como e viceversa, mediante l'effettuazione di treni distinti per ciascuna destinazione» e saranno dilatati i tempi a disposizione per la manutenzione delle linee e degli impianti nelle ore notturne e del materiale rotabile».

Secondo le Ferrovie Nord l'adozione del nuovo orario incrementa «l'offerta commerciale» a 5.080.000 treni per Km annui e 295.000 bus per Km annui e un aumento del 2% rispetto al precedente orario.